

LA SERA DI EMMAUUS

Lui è qui

Per entrare nella preghiera. La frenesia dei pensieri e delle cose da fare ti segue. Non ti preoccupare. Inizia a vivere il silenzio. Se vuoi, dedica qualche minuto a guardarti attorno. Guarda la Chiesa in cui ti trovi, le persone, ma senza soffermarti. Solo per esaurire la curiosità.

Hai guardato attorno a te. Ora guarda lui. Ora rivolgiti a lui il tuo sguardo.

Racconta a Gesù quello che più ti occupa le energie. Racconta come hanno fatto i due discepoli di Emmaus. Racconta al modo di chi affida i pensieri, e non al modo di chi vuole risolvere. Racconta per consegnare.

Quando hai raggiunto una certa calma interiore, lascia scorrere in te queste parole; lasciati prendere per mano e condurre sul sentiero del discernimento personale. Lascia scorrere in te il testo e soffermati sulle domande che ti verranno proposte.

SEGUENDO LA CONSOLAZIONE DI DIO...

L'ascolto di te stesso, coltivato nel dialogo interiore ha evidenziato un cuore diviso, un cuore con tante voci, tanti desideri a volte in contrasto tra loro, ma desideroso di vivere nell'amore. Senza giudicare quello che provi, il *confronto* con la Parola ti aiuta a illuminare i vari aspetti della tua realtà.

Camminando verso il bene puoi vivere due movimenti interiori fondamentali: uno di consolazione e uno di desolazione. Il movimento di consolazione sarà evidentemente il modo con cui Dio ti accompagna nel cammino e quello di desolazione sarà invece opera di quella "voce nemica" che non volendo il tuo bene, ti stimola a rinchiudere il tuo cuore su te stesso.

Se vuoi camminare di bene in meglio, segui la consolazione di Dio e non ascoltare le desolazioni della "voce nemica"!

1. LA CONSOLAZIONE: si tratta di uno stato d'animo, di "lama di fondo" che si muove dentro di te e che è provocata dai pensieri che ti attraversano. Quali sono le modalità della consolazione con cui Dio ti parla? C'è una consolazione:

a. sensibile: come la pioggia su un giardino nell'arsura estiva: le piante rialzano il capo e il verde riprende vigore. Per te è gioia, sollievo, riposo e forza. Questa consolazione è fiamma, fuoco e luce, che muove e commuove, scalda e illumina. È un sentimento che ti dilata il cuore a tutti e a tutto, dandoti la capacità di vivere con serenità la realtà quotidiana, senza estraniarti da essa;

b. poco sensibile: è una crescita di speranza, di fede e di amore, che riscontri nella tua vita concreta. Questa consolazione è come ruscel-

lo sotterraneo che dona freschezza e si manifesta in una crescita della forza dello spirito, che ti fa “andare avanti” nella libertà di amare e servire Dio nel prossimo;

c. quasi insensibile: si presenta in modo soave e leggero. Questi sentimenti sono: un’intima letizia, un’attrazione verso Dio e la sua promessa, una serenità e pace che ti fa trovare in lui il tuo riposo. Queste consolazioni sono per il cuore come un ruscello tranquillo che scorre attraverso il giardino con i suoi canali, senza alcun rumore.

2. LA DESOLAZIONE: Simmetricamente, Ignazio definisce la desolazione: «La desolazione spirituale. Si intende per desolazione tutto il contrario», e anch’essa si manifesta in tre modalità leggermente differenti tra loro:

a. sensibile: con oscurità, turbamento, attrattiva al male, agitazione, ribellione e repulsione al bene: è l’opposto della consolazione sensibile. In sé non è un male: è solo una prova, con forte pericolo di caduta, ma anche opportunità di purificazione;

b. poco sensibile: un calo di fede. Questo calo può portare all’infedeltà, alla disperazione, all’indifferenza o addirittura all’odio verso Dio;

c. quasi insensibile: si traduce in assenza di gioia, di pace e di ogni buon sentimento, con i sentimenti contrari o, peggio, di tepore e apatia.

L’importante nel cammino del discernimento non è non provare desolazioni. Esse sono inevitabili perché il nemico parla costantemente al nostro cuore. Ma l’importante è saper rileggere ciò che vive il mio cuore. Rileggendo una desolazione o una concatenazione di inganni imparo spesso di più che se avessi avuto una grande pace e gioia. Perciò è fondamentale fermarsi, ascoltarsi, dare un nome ai sentimenti, distinguere i diversi pensieri e i diversi inganni, segnarsi quelle parole che il Signore mi ha detto.

Ricordati di seguire le consolazioni di Dio! Ma se ti capita di vivere nella desolazione allora considera questa regola d’oro, sempre di Ignazio, valida anche nella vita quotidiana:

«Nel tempo della desolazione non bisogna mai fare cambiamenti, ma rimanere saldi e costanti nei propositi e nella decisione in cui si era nel giorno precedente a quella desolazione, o nella decisione in cui si era nella consolazione precedente. Infatti, come nella consolazione ci guida e ci consiglia soprattutto lo spirito buono, così nella desolazione lo fa lo spirito cattivo, e con i suoi consigli noi non possiamo prendere la strada giusta».

Si tratta di una vera e propria “regola d’oro” nell’arte di scegliere. È sulla pienezza della gioia che costruiamo la nostra vita. Ed è lì che dobbiamo tornare con la memoria e con il cuore ogni volta che siamo tentati di cambiare rotta. Le desolazioni sono quelle prove in cui impari a ricordare, a fidarti anche senza segni, a gridare al Signore ancora più forte il tuo desiderio profondo di lui. Nell’alternanza inevitabile di consolazione e desolazione il Signore mi forma, mi plasma, mi crea.

Ricordi qualche
consolazione - desolazione
vissuta durante questo tempo
dedicato ad INTERPRETARE.
Prendine nota
e poi parlane con gli altri
o con la tua guida.

Rm 7,14-8,15: Paolo
descrive la lotta interiore
tra bene e male come luogo
dell'esperienza della salvezza
di Cristo.

Ora, se vuoi, prova a pregare così:

Vieni, Gesù, nelle fasce, non nelle lacrime,
nell'umiltà, non nella grandezza;
nella mangiatoia, non nelle nubi del cielo;
fra le braccia di tua madre, non sul trono della tua maestà;
sull'asina, e non sui cherubini;
verso di noi, non contro di noi;
per salvare, non per giudicare;
per visitare nella pace, non per condannare nel furore.
Se vieni così, Gesù,
invece di sfuggirti,
noi fuggiremo verso di te.

64

...PRENDONO CORPO LO STILE E LO SCOPO DI VITA

La memoria, il gusto della consolazione di Dio diventa il vero principio del discernimento, il vero criterio per poter scegliere come amare Dio nei fratelli.

Durante questo cammino arriva il momento in cui mi ritrovo a dover scegliere tra due (o più) possibilità **positive**. Ad esempio l'università (giurisprudenza o ingegneria?), il volontariato (animatore di un gruppo o servizio alla caritas?), eccetera.

Ogni tua scelta sarà quella che meglio ti aiuta a vivere secondo quel gusto che hai sentito fino ad ora nella tua vita, quel desiderio di amore pieno verso i fratelli. Ti sembrerà di dover scegliere qualcosa e rinunciare ad altro ma il tuo atteggiamento non è dettato da un ascetismo asciutto, imposto, è piuttosto conseguenza di una semplice fedeltà al “meglio” che già gusti e vuoi gustare.

Ogni scelta determina la tua vita. Quanto è importante! Ecco allora alcuni consigli:

1. **Una buona scelta** è sempre concreta, precisa, puntuale.
2. Può riguardare una **scelta di vita o una riforma della vita** (in famiglia, tra gli amici, nel rapporto di coppia, nella comunità, per quanto riguarda lo studio, nel mio lavoro, la mia appartenenza alla vita civile).
3. Ricordati il **fine (per chi?)** che indirizza le tue scelte: vivere sempre più e meglio da figlio che condivide questo; sempre più e meglio con e per i fratelli, e così vive beato, felice, pieno.
4. Ma quale sarà il tuo **stile di vita (come?)** in generale per raggiungere il fine: con e come Gesù. Mostrando quello che sei, potendo servire gli altri fratelli e così condividendo con loro la vita che hai ricevuto.
5. Da qui la risposta al **che cosa fare?**

In genere in una scelta o riforma di vita verso il meglio ci troviamo davanti all'alternativa fra due o più possibilità che di per sé sono buone. Allora mi chiedo: qual è la migliore per me? In altre parole: in quale scelta potrò amare di più? In fondo discernere è capire dove amare in pienezza. Attento però, perché già Ignazio comprese come la voce nemica in questi casi cerca di ingannarti «sotto apparenza di bene». Lo scopo del nemico è quello di fermare la persona nel suo cammino e di farla concentrare di nuovo su di sé.

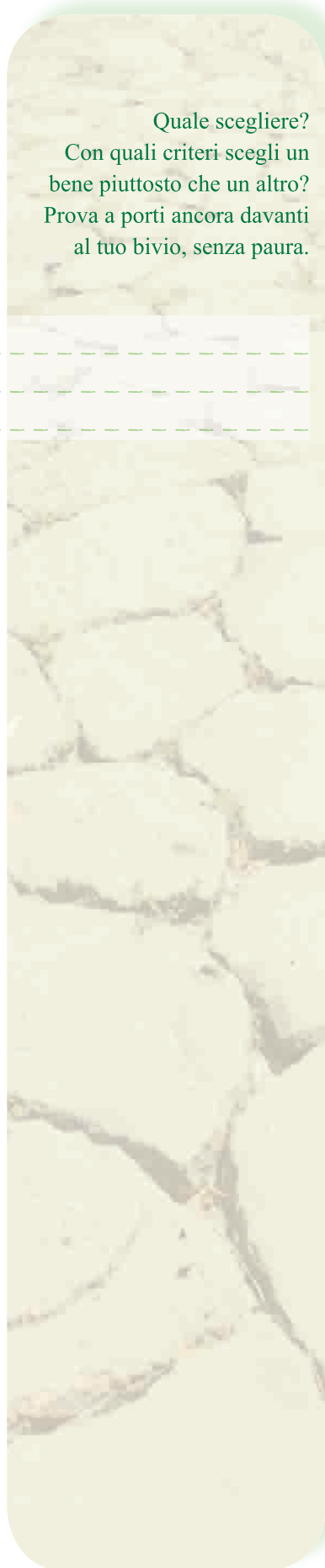
- Il nemico allora farà di tutto perché la persona screditi l'amore di Dio e non creda nella verità e nell'assolutezza dell'amore.

- Il nemico cercherà di separare in te Dio e il contenuto della fede trasmessa dalla tradizione cristiana. Potrai cadere così in un carisma soggettivo in cui ti appelli solo a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, negando qualsiasi dimensione oggettiva, storica, incarnata

Quale scegliere?

Con quali criteri scegli un bene piuttosto che un altro?

Prova a porti ancora davanti al tuo bivio, senza paura.



Puoi, se vuoi, approfondire rileggendo nella preghiera questo racconto.

Mc 1,16-35: in questa giornata a Cafàrnao Gesù mostra il suo stile di vita e il motivo per cui agisce così. Vivere da figlio e fratello, come noi.

della fede, o si riduce l'oggettività e il contenuto della fede ai sistemi dei concetti, dei precetti, delle istituzioni separate dall'incontro personale con Gesù

- Il nemico riduce la fede a una ideologia secondo la quale è possibile gestire la vita sulla base di buoni propositi, di pensieri elevati, di valori di alto contenuto morale. Una fede ridotta in questo modo non produce comunione e non crea la comunità.

- Se sei una persona di carattere meno intraprendente, il nemico ispira pensieri di abbandono, di quiete, di non fare, di non affaticarsi troppo. Ti fa vedere piuttosto il valore della preghiera, del silenzio e di abbandono ad uno stato piacevole che nasce con questi pensieri. Pian piano ti sembrerà senza senso una lotta interiore, basterà solo godere dei doni già ricevuti.

- Se progredisce nel cammino dietro il Signore, il nemico ti farà concentrare sempre di più sul bene che fai, sulla missione che hai, sull'opera che svolgi. Lentamente diventerai più attento al successo del tuo servizio che alla disponibilità a svolgere ciò di cui c'è bisogno in quel momento. Comincerai a legarti a quel servizio fino a non poterne fare a meno.

- Convinto della bontà delle tue scelte, della tua coerenza a Dio rischi di giudicare gli altri: pensi che gli altri non fanno o non pensano come te.

Ora, se vuoi, prova a pregare così:

Siamo ormai noi l'evangelo

Cristo non ha più mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.

Cristo non ha più piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per andare oggi agli uomini.

Cristo non ha più voce,
ha soltanto la nostra voce
per parlare oggi di sé.

Cristo non ha più forze,
ha soltanto le nostre forze
per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più vangeli che essi leggano ancora,
ma ciò che facciamo
in parole e in opere è l'evangelo
che lo Spirito sta scrivendo.